C/C postale Maggio-Giugno 1932 (X) N. 5-6

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

Il Santuario della Madonna del Boschetto parmi un baluardo avanzato a proteggere la Diocesi Genovese.

Sorge infatti là sulle alture che circondano Camogli ora nostro confine, e di lassù la cara Madonna vigila amorosa sulla nostra Genova; volge sopra di essa il suo dolcissimo sguardo ed invita il suo e nostro Gesù a benedirci perchè conserviamo l'antica fede e perchè siamo preservati da ogni male.

La Madonna del Boschetto! Quanti mesti, però sempre cari, ricordi: Mons. Disma Marchese, Vescovo di Acqui, mio veneratissimo maestro, amantissimo superiore; i due fratelli Nicola e Gregorio Schiappacasse, già intelligenti miei colleghi; Don G. B. Gardella, il compagno, l'amico, il vero sacerdote di Cristo, tutto zelo pel bene delle anime, per i chierici, per i missionari, pieno di sacrifizio, di grande carità.

Quando penso a queste anime, mi compiaccio considerarle presso il trono di Dio, nella gloria Celeste, implorantí una continuata serie di santi e dotti sacerdoti alla nostra Diocesi.

† GIACOMO MARIA DE AMICIS
Vescovo Titolare di Sinope

La Direzione del Bollettino, grata all'Ecc. Vescovo Ausiliare dell'Archidiocesi nostra per la sua benevola degnazione, manda al Presule genovese i sentimenti rispettosi e riconoscenti della popolazione Camogliese, associata ai ricordi ed ai voti espressi nell'autorevole scritto.

FIORI DI MAGGIO

Fiori a Maggio se ne raccolgono lungo tutte le prode, a tutte le siepi e se ne ingemmano tutti i Santuari sacri a Maria.

Ognuna di queste dimore dove la Vergine ha posto il suo trono di grazie e di misericordie, ha nel bel mese la mirifica fiorita, l'incenso che sospira dai calici dei gigli, dai petali di rose, dalle corolle di margherite; ma sopra tutto dalle anime oranti.

Santuari svettanti sulle cime o cullati dai flutti, adagiati sui molli declivi o appesi alle rupi sassose: mète ideali che invitano a salire o rifugi di pace che invitano al riposo, oasi di freschezza nella febbre convulsa del mondo o porti di salute nel turbinio della tempesta, tutti hanno in questo mese un giorno di festa, una chiara Domenica di poesia e di pace in cui le campane suonano a doppio invitando i fedeli al convegno della pietà e la voce del Rettore o del Pievano canta le lodi della Regina del Cielo cui il popolo risponde.

Le Litanie lauretane si levano in accenti sublimi da mille cori, da migliaia di cuori candidi, soavi, che formano ai piedi della Madre di Dio la ghirlanda più profumata e preziosa.

Sono questi i voti dei quali vogliamo che si adornino i nostri Santuari: i cuori vivi palpitanti. Sono questi i fiori dei quali vogliamo che s'inghirlandi la Nostra Madonna: le preghiere fervide e pure.

Il mese è propizio alla devozione: Mese Mariano che come un miracolo di bellezza e di amore trasforma la rupe o la scogliera, la nicchia o l'altare, ogni luogo dove la Vergine ha posato i suoi piedi speciosi, in un magnifico roseto.

E roseto senza spine; perchè la Madonna è la madre pietosa che si piega sulla umanità trafitta, a consolarla dai suoi dolori, a liberarla delle piaghe che la fanno gemere e soffrire.

FRA GINEPRO, da Pompeiana

La parola del Rettore

Il mese Mariano.

Ad onor del vero, il culto alla Vergine SS. costituisce presso i Camogliesi un inno che si ripete ogni giorno.

Il ricorso costante, alla Madonna del Boschetto, nelle vicissitudini giulive e tristi della vita, le visite giornaliere al suo Santuario, sono dimostrazione che effettivamente la devozione alla Vergine SS. è nell'intimo, è l'anima della pietà del popolo Camogliese. Per questo il mese Mariano nella sua forma pia e solenne è ormai una vera istituzione nella nostra Camogli. In realtà non sarebbe vero, autentico camogliese, colui che volesse sottrarsi nel mese di Maggio al fascino che emana dal Santuario di Maria, e non sapesse cogliere un fiore dai nostri profumati giardini per offrirlo alla Buona Madre e non armonizzasse i palpiti riconoscenti del suo cuore nel concerto meraviglioso che l'universo cattolico nel bel mese canta alla Grande Madre di Dio.

Anche in quest'anno il mese Mariano si svolgerà al Santuario con tutta solennità, ed ogni giorno alle ore 18, avrà luogo la pia pratica, con discorso detto dal R.mo Canonico Candido Moirano della Cattedrale di Noli.

Anche in questo bel Maggio spero vedere i Camogliesi assiepati attorno all'altare di Maria e nutro fiducia che come nell'anno scorso anche in questo mese ascenderanno al Santuario i bimbi delle nostre scuole, gli istituti religiosi, le associazioni, in nobile gara per offrire alla cara Madonna il profumo dei loro cuori, l'entusiasmo della loro fede, l'omaggio del loro amore.

Il Bollettino.

Ringrazio quanti hanno mandata la loro offerta e prego gli altri a sollecitarne l'invio. Rammento a tutti i Camogliesi e specialmente a quelli residenti all'estero che il Bollettino come è attualmente redatto e per la sua spedizione, costa fior di quattrini!

Offerte.

Con rammarico devo far rilevare come le offerte vanno continuamente diminuendo, mentre i bisogni del Santuario si fanno più pressanti.

La carità cittadina specialmente nelle circostanze di lutto famigliare, s'orienta quasi unicamente sulle opere pie di beneficenza; quasicchè l'aiuto ed il decoro del tempio di Dio non sia sempre la più egregia manifestazione della pietà cristiana. Ricordiamo che la causa della casa di Dio, mai ha danneggiato la causa del povero, dell'infermo, della vedova, dell'orfano; ma è sempre stata all'ombra dell'edificio sacro che le pie istituzioni di beneficenza ebbero vita e consistenza.

Valga l'esempio dell'illustre concittadino Sua Ecc. Mons. Vescovo di Chiavari, che ad onorare e suffragare la defunta mamma, non solamente agli enti di pubblica beneficenza, che sono sempre degni del nostro ricordo e del nostro aiuto, ma altresì al Santuario della cara Madonna, ha voluto pervenisse l'offerta sua generosa.

Ringraziamenti.

In altra pagina l'amico cronista dirà del « Sepolcro », a me il doveroso e gradito compito di ringraziare tutte le pie persone che con abnegazione e con tanto amore hanno lavorato per adornare il « S. Sepolcro ».

Specialissimi ringraziamenti anche a nome della amministrazione rivolgo ai gentili ed illustri signori Hamilton - Gordon che hanno inviato circa 250 piante fiorite, e che il giardiniere, il buon Carlo, ha disposto con tanto gusto nel « Sepolcro » da renderlo ammiratissimo ai numerosi visitatori.

Il Rettore

DON BOSCO A CAMOGLI

A conferma di quanto abbiamo pubblicato in questo periodico sulla venuta a Camogli del Sac. Giovanni Bosco e sulla istituzione delle Missioni Salesiane in America, ci è gradito riportare due nuovi particolari che meglio illustrano le notizie riferite.

★ *Domenica 17 aprile u. s. nel fabbricato di Piazza Vittoria, 1, è stata inaugurata una lapide in marmo a ricordo della visita fatta a Camogli dal Beato; ha proceduto alla benedizione il nostro Arciprete Mons. Pietro Riva ed ha tenuto un discorso di circostanza il cappuccino P. Teodosio da Voltri. Sulla targa, dovuta all'iniziativa dell'ex allievo e cooperatore Salesiano comm. David Bozzo presidente della Fabbriceria Parrocchiale e dell'Asilo Infantile, è scolpita la seguente epigrafe: In questa casa — il Beato Giovanni Bosco, — nel 6 aprile 1882 — fu ospite ambito della famiglia Bozzo — che dell'alto onore — volle perpetuato il ricordo — Aprile 1932 —. La cerimonia cinquantenaria fu assai sentita nella popolazione e contribuirà notevolmente a propagare la devozione al Grande Benefattore dell'umanità.*

★ *Nella settimana santa decedeva (in Genova) la Madre Generale delle Suore di Purificazione Suor Maria Teresa Gazzolo, al secolo Caterina, nata a Camogli l'8 aprile 1856 da Rosa Costa e da G. B. Gazzolo. Il padre di lei era appunto il comm. G. B. Gazzolo, console argentino, ricordato nella Repubblica americana con monumenti, che per primo introdusse le Missioni Salesiane e le Suore della Misericordia di Savona nella terra sud americana. Ancor giovinetta essa ebbe la felice sorte di ricevere nella casa paterna quel « povero prete » dall'abito dimesso, umile e sorridente, che doveva poi vedere sfolgorante nella gloria degli altari: il Sac. Giovanni Bosco.*

L'apporto data dalla famiglia Camogliese all'incremento delle Opere Salesiane costituisce nuova gloria nelle patrie memorie.

Il Cronista

S. FORTUNATO

Victorum genus optimum.

« Il martire venne qui innominato ed ebbe un nome fatidico e glorioso; venne dalla lacrimante umiltà delle Catacombe ed ebbe onori regali; dai secolari silenzi è passato alla sinfonia perenne dei canti e

S. Fortunato Martire

delle preghiere intrecciate alle volute d'incenso, che attenuano con mistica nube lo sfavillio dell'altare e dell'urna meravigliosa ».

Così S. E. Mons. Cesare Boccoleri Presule di Terni, il cantore più eletto della eccelsa figura del nostro Santo Patrono.

Quando la Fede mandava i suoi primi albori sul nostro suolo,

Camogli ospitò il santo Vescovo catalano, Prospero da Tarragona, reduce dai Concili di Roma (a. 409); quando la bufera luterana devastava l'Europa, Camogli fu la terra del miracolo, coll'apparizione della Vergine nel romito Boschetto (a. 1518); quando il filosofismo enciclopedico ed il terrore rivoluzionario miravano ad offuscare negli intelletti le verità eterne, s'ebbe dalle latebre di Roma imperiale, novello pegno di celeste favore, un forte atleta di Cristo *testator fidei:* S. Fortunato (1714).

Il lungo volger dei secoli aveva cancellata la memoria ed il nome del Martire e ne aveva disperso le traccie di sue gesta, di sua vita; ma pur sopravvivevano, all'ala sterminatrice del tempo, pochi elementi sì tanto confortanti e preziosi. Resta acquisito alla storia che la sua tomba risale all'epoca, insigne per la Chiesa, delle persecuzioni pagane contro la nascente civiltà del Cristianesimo; l'ampolla contenente il suo sangue ci accredita il supremo olocausto del martirio per la Fede Cattolica; le reliquie mortali del suo corpo, tutt'ora a noi conservate, fanno arguire la giovanile età e la recisione della carotide induce la specie del sacrificio subìto.

Se alle umane constatazioni di fatto si aggiungono l'aureola di santità conferitagli dal supremo Magistero e dall'Autorità divina della Chiesa e la serie indefinita dei benefizi da Lui elargiti ai devoti, ben si può concludere che, a ragion veduta, i nostri padri l'hanno propriamente chiamato Fortunato e che molto opportunamente va considerata fortunata la nostra città per tale glorioso Patrocinio.

*
* *

Ai primordi del secolo XVIII, regnando sulla Cattedra di Pietro il Pontefice Clemente XI, un illustre concittadino, Sac. Pellegrino De-Negri, che fu confessore e predicatore apostolico, otteneva per la sua terra natale in augusto dono il corpo del Martire Invitto, superando le richieste insistenti di potenti nazioni — prima l'Austria, poi la Germania ed infine la Francia — in quella santa emulazione che toglie ogni disparità ed eguaglia ogni sproporzione.

All'annunzio della eccezionale concessione papale, la Municipalità provvide tosto all'esecuzione di elegante urna in legno dorato mentre le Suore della S.S. Incarnazione curavano a ricomporre le sacre spoglie in seriche vesti ed in data 15 novembre 1713 fu rogato l'atto di donazione dal notaro G. B. Antola, cancelliere arcivescovile.

Sollecitamente preparata, una barca fu mandata a Civitavecchia perchè effettuasse il trasporto a Genova ove il sacro corpo fu temporaneamente esposto presso i R.R. Preti della Missione a Fassolo ed ed alla sera 7 settembre 1714 l'Arciprete di Camogli M. R. Gerolamo Olivari con alcuni cospicui cittadini si portava per via di mare alla Metropoli Ligure.

La traslazione del sacro Dono avvenne propriamente nella festività dell'8 settembre 1714 con solenne corteo, dalla Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli in Fassolo al Porto della Superba; l'urna fu collocata in un

naviglio camogliese signorilmente pavesato e salutata dal tiro dei cannoni, dallo sventolio delle bandiere, dalle acclamazioni dei fedeli, accompagnata dalla Deputazione Camogliese, salpò verso la Città prediletta. La processione marittima seguita dall'intensa commozione e dal vivo entusiasmo dagli abitanti delle cittadine rivierasche, giunse felicemente nel nostro porto assiepato da una folla tripudiante.

L'urna del Santo venne posta su apposito palco della centrale navata nel monumentale Tempio Parrocchiale ed in quella fausta circostanza fu rogato l'atto di ricevimento a ministero del notaro Giuseppe Figari, cancelliere della comunità. Le funzioni religiose proseguirono nel giorno successivo — domenica 9 settembre — e si conclusero con un'imponente processione per la quale l'urna fu trasportata per le vie cittadine fino al Santuario di N. S. del Boschetto e poi riportata nella Chiesa Parrocchiale ove fu definitivamente collocata nell'Altare dedicato al Principe degli Apostoli.

A suggello di tali grandiose onoranze intervenne ancora la civica Municipalità decretando che la festa annuale in onore di S. Fortunato si celebrasse alla seconda domenica di maggio.

Da quel giorno il nostro popolo che per la sua stirpe ligure, forte e dura come le roccie della sua costa, mai smentì l'attaccamento alle più care tradizioni avite e ben compreso della sua storia gloriosa seppe ovunque dimostrare vivida fede alle sue più alte idealità religiose, costituenti la sua più verace e più duratura grandezza, ininterrottamente tributò onore e fasto all'Inclito Patrono: culto che è tuttora sentito intimamente nell'animo dei nostri concittadini e che sarà tramandato nella magnificenza del suo splendore ai venturi non degeneri, come il più prezioso pegno, la più ambita eredità che testimonii nei secoli la fede, la storia, la gloria di un popolo!

Invero i nostri padri ben seppero dimostrare la loro devozione nella accoglienza del gran Dono, loro ottenuto dal Sacerdote Camogliese; nè tanto slancio di fervore religioso e patrio accennò mai a diminuire, chè anzi ebbe singolare e spiccata continuità specialmente nel campo dei marinai e dei pescatori i quali, nei momenti più turbinosi del mare e della vita, Lui invocano, a Lui ricorrono, colla più spontanea, sicura e corrisposta fiducia.

Nel 1813 con pompa eccezionale fu celebrato il primo centenario della traslazione del Martire e nel maggior tempio cittadino si svolsero colla maestà solenne dei sacri riti, le funzioni religiose; era Arciprete il Rev. Don Matteo Marchese ed il panegirico fu pronunciato dal Vicario generale della Diocesi Genovese Mons. Antonio Podestà più tardi Vescovo di Saluzzo; tra le festività esterne va ricordato che in fondo alla Piazza Colombo si era costruito un grande arco trionfale sormontato dall'effigie del Santo.

Nel 1842 fu inaugurata l'artistica statua ad uso della processione ed in seguito sempre nuovi abbellimenti venivano portati al suo altare, arricchito di arredi e di marmi.

Nel 1900 con l'intervento delle L.L. E.E. R.R. Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio Arcivescovo di Genova e Mons. Fortunato Vinelli Ve-

scovo di Chiavari è stata consacrata la nuova Urna in argento finemente lavorato. Mons. Pietro Riva, nostro amato Arciprete, che con tale opera volle dare maggior onore al Santo ed accrescere in pari tempo la sontuosità del già ricco Tempio, in quella solenne ricorrenza, per la prima volta, pontificava in mitra nella sua onorificenza di Protonotario Apostolico. Ci è rimasta, a ricordo dell'importante avvenimento, una simpatica pubblicazione, il « Pro Camogli ».

Nel 1914, alla vigilia dell'immane guerra europea, si è solennizzato con grandiosità particolare il secondo centenario, coll'intervento di S. E. R. Mons. Ercolano Marini Vescovo di Norcia che disse l'Omelia; il Comitato dei festeggiamenti pubblicava un riuscito numero unico e col residuo della sottoscrizione cittadina altri notevoli miglioramenti venivano apportati all'Altare del Martire onde la preziosa Urna meglio risaltasse in più ampio spazio alla visibilità ed alla luce.

*
* *

Due monumenti insigni resteranno nei secoli ad esternare le glorie del Martirologio Cristiano: il Colosseo, tante volte destinato a scomparire eppur rimasto, meravigliosa rovina, quasi a sfidar l'opera dell'uomo che gli fu più fatale di quella del tempo; sopravvivenza che ha un significato simbolico appartenendo esso alla storia del mondo intero e della civiltà cattolica; — le Catacombe, la Roma sotterranea dei primi cristiani, stendentesi sotto le lussuose dimore dei Cesari o le grandi vie consolari e raccoglienti nell'immensità del silenzio i sacri Corpi dei Confessori di Cristo, che per ben tre secoli di fiera persecuzione videro succedersi, ogni giorno morenti, oltre tre milioni di fedeli coi primi Pontefici della Chiesa, origine della Divina Dinastia che dura da venti secoli e che durerà fino alla fine del mondo.

Alle due gemme preziose che formano il suo diadema di gloria — N. S. del Boschetto e S. Prospero — Camogli ne ha aggiunta una terza con S. Fortunato, il Martire Ignoto venutole dal Colosseo e dalle Catacombe a costituire il triplice sigillo della sua fede. Tre stelle luminose brillano nel firmamento religioso e civile della nostra città — mistiche luci dell'anima del suo popolo — ond'è assicurato alla nostra terra — nel credere e nell'operare salda come diamante — per manifesta compiacenza della Provvidenza Divina, la più ambita prosperità e fortuna. Nel triplice serto dei suoi gloriosi Protettori, che segnano tre stadi della fede camogliese, sono suggellate in mirabile fusione le più preclari virtù che onorano un popolo, già tanto chiaro nei fasti dell'itala marina e lo fanno degno di nome incontaminato nella storia e nella vita!

CIVIS

CRONACA DEL SANTUARIO

12-19 Marzo - Novena di S. Giuseppe.

È stata predicata dal M. Rev.do P. Felice Cozzi degli Olivetani di S. Prospero.

La cittadinanza ha partecipato in buon numero alle funzioni, specialmente il giorno della solennità del Santo.

19 Marzo.

Accompagnati dalle Rev.de Suore, alle ore 10 si sono portati al Santuario i bimbi della fiorente Opera Pia cittadina «Orfanotrofio Maschile». Cinque di essi ricevevano la Prima Comunione. E' stata celebrata la funzione della consacrazione a Maria ed il Rettore ha indirizzato loro acconcie parole di circostanza distribuendo poi il tradizionale ricordo.

20-27 Marzo.

Le funzioni della Settimana Santa hanno chiamato al Santuario buon numero di fedeli.

24 Marzo - Il Santo Sepolcro.

Anche quest'anno è stato all'altezza della fama che ha da tempo acquistato. Forse, ha superato la fastosità del passato. La profusione di fiori è stata superiore indubbiamente a quella degli anni scorsi. La buona riuscita deve ascriversi, oltrechè ai soliti volenterosi che si prodigano in ogni occasione a beneficio del Santuario, alla munificenza della famiglia Hamilton Gordon che ha gentilmente messo a disposizione oltre 250 magnifiche piante fiorite. Anche da queste colonne sentiamo il dovere di ringraziare tutte queste pie persone.

Il Santo Sepolcro, è stato visitato la sera di Giovedì Santo, dalle Confraternite della Parrocchiale di Ruta, di N. S. Addolorata, dei SS. Prospero e Caterina. Molto popolo ha visitato il Sepolcro ed ha assistito al canto del tradizionale «Passio» da parte delle Confraternite suddette, ed alla predica della Passione detta dal Rev.do P. Felice degli Olivetani.

28 Marzo.

Circa 100 alunne del Convitto «Cucirini» di Pegli, guidate dalle loro maestre, le M. Rev.de Suore di N. S. della Neve, sono accorse in devoto pellegrinaggio ai piedi della Vergine. Si sono trattenute tutto il giorno al Santuario, assistendo alle Sacre funzioni, innalzando inni e canti a Maria.

1 Aprile.

Il cambusiere Bombardelli Mario, tornato incolume da fortunoso viaggio, impossibilitato a portarsi di persona al Santuario, manda la famiglia a porgere azioni di grazie alla Vergine e ad invocarne sempre nuova tutela.

8 Aprile - Anniversario.

Nella triste ricorrenza del secondo anniversario della morte del compianto Rettore Don Prospero Luxardo, questa mattina il Rettore celebra una Messa seguita dalla Benedizione Eucaristica a suffragio dell'Anima buona.

Si tramanda così la pia e consolante tradizione di ricordare col Sacrificio del Calvario e colle preghiere dei fedeli gli indimenticabili Rettori che hanno dato la loro attività spirituale al nostro Santuario; santo e salutare è questo tributo di riconoscenza che si tramanda ai piedi dell'altare della Taumaturga Vergine del Boschetto.

10 Aprile - Le porte laterali all'Altar Maggiore.

Domenica 10 corr., al nostro Santuario sono state inaugurate le nuove ed artistiche porte laterali all'Altar Maggiore. L'opera dello scultore Africo Savini di Parma, specialista nella scultura in legno, merita particolare compiacimento per la riuscita esecuzione di stile rinascimento.

Dopo la celebrazione della Messa, Mons. Arciprete ha solennemente benedetto i due lavori, pronunciando un bel discorso di circostanza.

Le porte ritraggono motivi ornamentali a bassorilievi floreali dell'epoca cinquecentesca.

Una delle porte è stata donata dalla famiglia Crovari, in memoria dei compianti Pietro e Caterina Crovari, beneamati genitori del nostro Rettore. L'altra è dovuta all'elargizione di benemeriti benefattori del nostro Santuario.

Auguriamo sorgano altri volenterosi e generosi oblatori, per l'attuazione di numerosi lavori, tanto necessari al decoro del Tempio.

*
* *

Il mese di Aprile è mese di calma nelle funzioni che si svolgono al Santuario.

Tuttavia l'incipiente buona stagione fa accorrere al Taumaturgo Altare della Madonna maggior numero di cittadini, specialmente nelle prime ore del pomeriggio.

OFFERTE

Marzo - Aprile 1932

Per l'ampliamento del Santuario.

Polverini Benedetta	L.	10
C. S. V.	»	13
Capurro Amalia	»	5
C. C.	»	20
Maggiolo Remo, Buenos Aires	»	180
Figari Geronima in Morselli, offerta 15ª, Genova	»	25
Balzano Maria Lilla	»	10
C. M. S.	»	50
Prospera Olivari Schiaffino	»	10
N. N. p. gr. ric.	»	100
Cap.no Falconi	»	50
Marini Lorenzo, Genova	»	100
Garbarino Anna, Montebruno	»	15
M. G. F. p. gr. ric.	»	50
Molfino Maria p. gr. ric.	»	50
Dapelo Alvida d. gr.	»	50
X	»	25
M. S.	»	15
M. A.	»	40
Cav. Uff. Prospero Figari	»	50

Il Signor Giovanni Schiaffino marmista dona l'importo di alcuni lavori compiuti al Santuario di L. 58.

La Sig.na Etta Bozzo di Giuseppe dona al Santuario un bellissimo conopeo di seta magnificamente da Lei dipinto.

Alla gentile e generosa donatrice rinnoviamo i vivi nostri ringraziamenti e l'assicurazione di preghiere alla Vergine per Lei e distintissima famiglia.

Per il Bollettino.

Schiaffino Teresa v. Donati, Sampierdarena	L.	5
Schiaffino Prospera, Rapallo	»	5
Sig. Aste	»	5
Sig. Oddone	L.	5
Beretta Emilia	»	5
Ogno Elisa	»	5
Mortola Lazzaro fu Giuseppe	»	10
Bozzo Adele in Alberto	»	5
Marini Antonio	»	15
Pansini	»	10
Marciani Rosetta	»	25
Pace Emilia	»	10
Casissa Enrichetta, Genova	»	3
Motta Antonia in Bolgiani, Bogliasco	»	2
Degregori in Passalacqua, S. Olcese	»	10
Bonelli T.	»	5
Capurro Amalia	»	5
Bertocci G.	»	5
Olivari Mariuccia	»	10
Accinelli Pellegra, Nervi	»	5
Revello Rina	»	5
Bersani Gigia	»	5
Olivari Caterina v. Gori	»	5
Famiglia Viani	»	10
Maggiolo Remo, Buenos Aires	»	20
Felippa Simonetti, Santiago	»	10
Uccelli G.	»	10
Costa Sorelle	»	5
Avegno Rina	»	5
Lavarello Nunziata, Recco	»	20
Massa Luciani	»	4
Schiaffino Giovanni	»	10
Famiglia Maggiolo	»	10
Maggiolo Marichita	»	4
Rev. Luigi Cappanera, Genova	»	10
Figari N.	»	10
Razzeto Francesca	»	10
Maggiolo Giulia in Torre	»	10
Mortola Elisa, Sestri Ponente	»	5
N. N.	»	30
Aste N.	»	5
Olivari Mina Nelly e Mary	»	25
Olivari Rosa	»	5
Olivari Filomena	»	3

Olivari Maria	L.	2
Queirolo Caterina	»	5
Antola Anna	»	10
Famiglia Degregori, Genova	»	5
Mortola Caterina in Fabbri, Ruta	»	10
Gazzale Caterina in Chino	»	10
Schiaffino Bartolomeo, Sampierdarena	»	5
Giulia e Gerolamo Olivari	»	10
Schiaffino Antonio	»	3
Roncallo Vanda	»	10
Delucchi Linda Figari, Nervi	»	10
Simonetti Caterina, Borzonasca	»	10
Gazzolo Adele, Nervi	»	5
Schiappacasse Angela	»	15
Marciani Teresa	»	5
Gualco Caterina	»	10
Bisso Carlo, Pola	»	5
Bombardelli Mario	»	5
Massa Luigi, Ruta	»	10
Gaggero Adesina, California	»	10
Rev. Aste Andrea, Pegli	»	10
Mons. Prof. Razeto	»	10
Antola Angelina	»	15
Miglianelli Bartolomeo	»	5
Deferrari Enrichetta	»	5
Maggiolo Emilia	»	5
N. N.	»	5
Daretti Meri	»	5
Razeto Ester	»	10
Piazza Angela in Dondero	»	10
R.de Suore Dorotee	»	10
Rossi Maria e Carlo, Montemarcello	»	10
Razzeto Caprera	»	5
Bertolotto Chiara	»	5
N. N.	»	5
Bertolotto Emilia v. Schiappacasse	»	5
Famiglia Molfino	»	10
Olivari Gaetano	»	20
Carlini Beditta, Riva Trigoso	»	10
Malaspina Paolo	»	5
Rumi Gilda	L.	5
Vaccarezza Felicina v. Olivari	»	10
Bertolotto Rosa	»	10
Necrologio Cavassa Maria ved. Costa - offerta	»	50
Liceti Amelia ved. Figari	»	5
Ogno Teresa	»	2
N. N.	»	5
Luigina Cuneo	»	5
Schiaffino Gina, Genova	»	6
R.mo Giacomo Schiaffino, Manesseno	»	15
Caterina Casabona in Macciò	»	10
Prof. Maria Revello, Piacenza	»	5
Capurro Teresina	»	10
M. S.	»	10
Ved. Costa Emilia	»	10
Ina Ferrari Schiaffino	»	10
Aste Santina	»	5

Offerta di bimbi che si mettono sotto la protezione della Madonna

Ottone Maria, Sampierdarena	L.	10
Capurro Giuseppino	»	10
Macchiavello Maria-Rosa	»	5
Simonetti Mario-Arnaldo, Santiago	»	10
Massa Mario Luciani	»	3
Bimbi Orfanotrofio, città - offerta della S.na Giuseppina Bertolotto	»	20,60
Bertora Maria	»	10
Daretti Sandrina	»	5
Maggiolo Fortunato e Franco	»	5
Guline Joseph Perlini, New York	»	19,25
Henry Brusca, New York	»	19,25

Silvia Maria Assereto nel suo 1° compleanno alla cara Madonna del Boschetto L. 25.

Offerte pel quadro e lampada votiva al Beato D. Bosco

Marciani Rosetta	L.	5
N. N.	»	5
N. S.	»	5
Bertolotto Rosa	»	5
T. E.	»	5
Capurro Teresina	»	10

NEL CLERO CITTADINO

Il Maestro Don STEFANO FERRO

Recenti pubblicazioni, che segnano la continua attività del nostro Concittadino, (del quale rimarranno indimenticabili le lontane esecuzioni tra noi nelle solennità patronali), ci offrono la gradita occasione di illustrare in questo periodico la figura di lui che va considerato una gloria Cittadina nel campo della Musica Sacra.

Il nome di Stefano Ferro, noto simpaticamente in tutto il mondo musicale, è, per noi Camogliesi, ragione singolare di orgoglio e di vanto. Cresciuto al bel cielo di Camogli, al tepore del più mite clima di Riviera, il Maestro ha reso la bellezza naturale ed il tepore della sua terra in un musica, calda nella ispirazione, tersa nella melodia; la vastità del panorama della città natìa, il maestoso golfo ligure, gli hanno data la linea ampia della frase, onde la sua musica piace e trova così facile divulgazione.

Al contatto di tanta poesia di cielo e di mare ha egli sentito spontaneamente destarsi nel suo animo i sensi dell'arte??

Certo è che il Ferro è un autodidatta, non influenzato da scuole, da sistemi, da correnti; canta come l'anima gli detta; di qui la spontaneità ed il carattere strettamente personale della sua produzione.

Ma il merito maggiore del Ferro, a nostro modo di vedere, sta nell'aver compreso — solo e primo — quando ancora furoreggiavano le vecchie maniere, il bisogno di una musica più severa e degna del tempio, secondo

le nuove norme segnate dal documento pontificio di Papa Sarto e queste nuove forme egli presentò, tradotte nella sua musica, in numerosissime esecuzioni, a Genova ed a Chiavari, per cui può considerarsi fin dal suo manifestarsi un « ceciliano » non di parole o di accademie ma nella sostanza e nel fatto.

Merito suo innegabile è questo, ed ottimo servizio reso all'Archidiocesi Ligure questo impulso severo e definitivo del nuovo stile liturgico, che il M.° Ferro si è proposto a programma e dal quale mai ha deflesso, nonostante le non poche avversioni e difficoltà.

La musica è sorella alla liturgia: con essa nacque, con essa vive, in istretta comunione: ha quindi una missione speciale, sua propria, nella Chiesa; il musico sacro non è un estraneo alle funzioni liturgiche, ma vi partecipa direttamente, intimamente; basti in ciò ricordare da chi era disimpegnato nei primissimi tempi della Chiesa l'ufficio di cantori ed in quale alto concetto era tenuto, nei primi secoli della cristiana liturgia, l'ufficio di Maestro dei cori, quando pensiamo che un S. Gregorio Magno attendeva personalmente ad istruire i « pueri »; quando pensiamo alla seria organizzazione che al corpo dei cantori aveva dato lo stesso Pontefice, e a tutto l'immenso lavoro speso alla compilazione dell'« Antifonario »; il *liber cantus* della fine del sec. VI.

La polifonia in seguito subentrò colle sue movenze gravi, coi suoi severi procedimenti vocali, col suo sapore intensamente gregoriano e lasciò insigni ed artistici monumenti di pietà che hanno solo riscontro nelle classiche architetture delle antiche Basiliche. Ma quando la polifonia romana, influenzata dalla scuola dei Gabrielli e vieppiù dalle nascenti forme di musica melodrammatica, dalle innovazioni orchestrali, perdette la sua dignità liturgica ed assecondando le smanie delle musiche profane, passando successivamente nelle mani di Maestri di teatro, di gente che non conoscendo lo spirito della Liturgia fecero di essa un diletto puramente profano, allora i Papi, a più riprese, levarono la voce, fissarono norme e Pio X, al principio del pontificato, lanciò il suo *Motu proprio*. A Venezia, Perosi; a Perugia, Casimiri; a Torino, Pagella; a Vercelli, Magri; in tutte le regioni vi furono sacerdoti che risposero all'appello papale, Genova ebbe il nostro Ferro; più che le accademie e le riunioni « ceciliane » valse l'opera pratica di questi Maestri che presentarono della musica divota, di spirito veramente cristiano.

L'attività di Don Ferro è stata varia, molteplice, instancabile.

Già da seminarista aveva iniziata la sua vita artistica; il suo lavoro si svolgeva non solo nel Seminario, tra seminaristi, ma nel Duomo di Genova dove teneva l'ufficio di Maestro di Cappella e fin da allora si fece apprezzare come compositore, si distinse come accompagnatore.

Ordinato Sacerdote fu vice organista alla Basilica di S. Immacolata, Maestro nei seminari di Genova e di Chiavari, organista poi nella Metropolitana di S. Lorenzo, infine e tuttora organista all'Immacolata: rimarranno degne di lode le solenni esecuzioni per il Centenario di S. Caterina in Genova.

Ed in questo moltiplicarsi di occupazioni il Sac. Stefano Ferro ha trovato modo di dedicarsi alla composizione. Salmi, mottetti, messe, di diversi stili, per occasioni e solennità varie, uscivano dalla facile penna e più dalla fertilità del suo genio: tutte le composizioni incontravano lodi e trionfi.

Il Cantorino Parrocchiale, opera nota ormai in tutto il mondo, coronò il suo lungo e tenace lavoro di compilazione con un lusinghiero successo. Affezionato alla sua Camogli, devoto della cara Madonna del Boschetto, intitolò a Lei una Messa, fra le migliori, che portò il nome del nostro Santuario in ogni terra, e sta una volta di più a testimoniare come, nel volgersi dei secoli e nel mutarsi dei tempi, una sola cosa resta immutata nel cuore dei Camogliesi: la riconoscenza e la devozione verso la nostra divina Guardiana.

Attualmente il M.° Ferro sembra sia appartato dall'arte e pare voglia attendere alla revisione dei numerosi suoi lavori...; sappiamo però che egli non tralascia di scrivere sempre... e le sue composizioni per organo, ignote a noi, sono apprezzate e stampate all'estero...

In questi giorni sono uscite altre due opere pregevolissime: « Ave Maria » per tenore e baritono ed un « Magnificat » a 3 voci dispari. La prima, dedicata al compagno di studi ed amico Don Pier Virginio Balduzzi, nostro vice Parroco: è lavoro grazioso, con accompagnamento fiorito e leggero: non manca di qualche modernità e ci auguriamo abbia una diffusione quale ebbe a suo tempo il notissimo « Salve Regina ». La seconda è lavoro di maggiore entità ed ha alcuni momenti di vero pathos, a seconda del testo; è dedicato all'allora Segretario di S. E. R. Mons. Edoardo Pulciano, ora Arcivescovo di Torino, S. E. R. Mons. Maurilio Fossati, per debito di riconoscenza poichè da lui ebbe larghi incoraggiamenti contro gli ostacoli incontrati e le difficoltà frapposte nello studio della musica, considerata, in quel tempo... antico...; materia e disciplina profana.

I Camogliesi tutti che guardano al M.° Ferro con tanta simpatia non potranno che rallegrarsi del loro Concittadino così vigorosamente affermatosi nel campo della Musica Sacra ed essergli grati per la nuova gloria che ha aggiunto a questa nostra e sua terra già tanto preclara per fasti religiosi e civili.

Aprile 1932. D. Tomaso Gardella

VITA PARROCCHIALE

Rogazioni.

Nel giorno di S. Marco (25 aprile) si effettuarono le rogazioni, parola che vuol significare supplicazioni, preghiere. Secondo la pia consuetudine, alle ore 7 si partì dalla Parrocchia — dopo la celebrazione della Messa — una processione al canto delle Litanie dei Santi per recarsi in luogo fissato dove il sacerdote procedette alla solenne benedizione del Mare. Il giorno 2 maggio la stessa cerimonia si compie per la benedizione delle campagne in frazione di S. Rocco; il giorno 3 per quelle della frazione di S. Giacomo; il giorno 4 per quelle della località Boschetto.

« Ut piscatorum retia benedire digneris — Ut navigantibus portum salutis concedere digneris — Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te rogamus, audi nos ».

Festa di S. Fortunato.

La solennità patronale si effettua alla seconda domenica di maggio (8 maggio); la sacra novena ebbe pertanto inizio la sera del 29 aprile; oratore il M. Rev. P. Felice Cozzi degli Olivetani.

Nel giorno della Festa: dalle 5 alle 13 Messe lette ogni ora. Alle 10,30 Messa solenne in musica, celebrata da Mons. Rolandi Ricci della diocesi d'Albenga.

Infra Missam, Panegirico recitato dal Rev. Zerollo. Nel pomeriggio dopo i Vespri uscirà la solenne. Processione coll'Arca del Martire Indi Te Deum e Benedizione col SS. Un comitato di volenterosi giovani organizza il programma dei festeggiamenti esterni.

Ai Monti.

Il 16 maggio, seconda festa di Pentecoste, si compirà la processione votiva « Ai Monti » ininterrottamente proseguita dal 1623 ad oggi, in ringraziamento alla Divina Provvidenza per aver risparmiato il nostro paese dall'infierire di terribile morbo. La processione, alla quale prende parte la Confraternita dei SS. Prospero e Caterina, parte dalla Parrocchia alle ore 5; giunta a S. Rocco di Capodimonte viene celebrata la Messa; prosegue poi per il monte di Portofino ed in vicinanza del Portofino Vetta il Sacerdote tiene il discorso commemorativo impartendo la benedizione colla Sacra Reliquia di S. Prospero; infine transitando per la Parrocchia di Ruta e per il Monastero di S. Prospero fa ritorno a Camogli.

Mese di Giugno.

La pia pratica del Mese dedicato al Sacro Cuore si compie nella Chiesa Parrocchiale colla predicazione serale alle ore 19,30 del M. R. Padre Domenico Tricerri O. P.

Al 29 — con solenne rito — si celebra la Festa di S. Pietro e la Festa del Papa; giorno di speciale letizia anche per i Camogliesi ricorrendo, tra l'altro, l'onomastico del nostro amato Arciprete. A Mons. Pietro Riva che in quest'anno — e precisamente il 19 giugno — compie il 45° di ministero parrocchiale in mezzo al nostro popolo, esprimiamo fin d'ora gli auguri più devoti della famiglia del Bollettino, certi di interpretare l'animo di tutta la popolazione.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Marzo - Aprile 1932

Sorrisi d'Angelo

Laviosa Maria Assunta
di Luigi e di Chiesa Angelina, via Vitt. Emanuele, 28 - 8 marzo.

Moscali Ernesto Felice
di Giacomo e di Costa Jolanda, Ruta - 9 Marzo.

Gerbera Giuseppe - 15 marzo.

Doro Martino Mario
di Girolamo e di Mezzano Faustina, via Vitt. Emanuele, 2 - 16 marzo.

Costa Luisa
di G. B. e di Schiappacasse Teresa, Ruta - 22 marzo.

Paccani Pasqualina
di Ignazio e di Cattaneo Maria, Campagna - 27 marzo.

Passalacqua Elvio
di Giuseppe e di Brigneti Egeria, via Garibaldi, 15 - 7 aprile.

Cordiglia Maria Angela
di Stefano e di Cabona Luigia, Crocetta - 9 aprile.

Mezzano Emilia
di Giovanni e di Ranchicchio Celestina, corso Regina Margherita, 28 9 aprile.

Schiaffino Giorgio
di Giuseppe e di Salvo Maria, via Lorenzo Bozzo, 6 - 13 aprile.

Olcese Maria Luisa
di Giacomo e di Fabris Maria, via del Porto, 1 - 14 aprile.

Ansaldo G. B. Pietro
di Prospero e di Cerutti Cecilia, piazza Vittoria, 2 - 17 aprile.

Bartoletti Ines
di Anacleto e di Magnanelli M., via Vitt. Emanuele, 30 - 21 aprile.

Fiori d'Arancio

Peragallo Giovanni fu Stefano, impresario e Righetti Rosa fu Pietro, casalinga - Parrocchia di Camogli, 30 marzo.

Punzurudu Damiano di Giuseppe, motorista, da Ozieri e Prato Luisa di Giacomo - Parrocchia di Ruta, 9 aprile.

Camozzi Federico di Giovanni, meccanico, da Genova e Gotelli Caterina fu Angelo - Parrocchia di Camogli, 18 aprile.

All'ombra della Croce

Maggiolo Paolo fu Giuseppe e fu Chiesa Rosa, trattore, anni 78, Ruta - 2 marzo.

Ansaldo Francesco fu Giuseppe e fu Olivari Maria, marito di Pellerano Maria, calafato, anni 81, S. Rocco - 6 marzo.

Torre Emanuele fu Pietro e fu Rosa Anna, marito di Romiglio Rosa, marittimo, anni 72, via Garibaldi, 2 - 7 marzo.

Magnasco Carmela fu Pellegro e fu Mosto Rosa, ved. di Puccini Francesco, casalinga, anni 77, salita Crosalunga, 9 - 9 marzo.

Pellerano Luigi fu Andrea e fu Peragallo Caterina, marito di Olivari Teresa, marittimo, anni 69, Ruta - 15 marzo.

Pedrotti Maria Maddalena fu Angelo e fu Bafigo Benedetta, ved. di Mortola Giuseppe, casalinga, anni 73, via Vitt. Emanuele, 54 - 22 marzo.

Molfino Maria fu Lazzaro e fu Molfino Maddalena, ved. di Razeto Giovanni, casalinga, anni 84, salita Crosalunga, 6 - 24 marzo.

Costa Angela Caterina fu Prospero e fu Maggio Maria, moglie di Maggiolo Francesco, casalinga, anni 46, via XX Settembre, 6 - 25 marzo.

Molfino Maria fu Antonio e fu Monte Anna, moglie di Macchiavello Antonio, casalinga, anni 65, Campagna Castagneto - 27 marzo.

Luxardo Assunta Maria fu Antonio e fu Olivari Nicoletta, ved. di Schiaffino Lorenzo, casalinga, anni 80, via Archi, 4 - 28 marzo.

Scarpi Luciano di Antonio e di Maggiolo Caterina, marittimo, anni 23, via Orto, 2 - 1° aprile.

Revello Giuseppe fu Nicolò e fu Castagnola Benedetta, ved. di Pincilotti Maria, pensionato, anni 88, via Garibaldi, 38 - 2 aprile.

Bonelli Aldo di Arturo e di Olivari Prospera, cap. marittimo, anni 19, via Vitt. Emanuele, 50 - 4 aprile.

Mortola Matteo fu Prospero e di Mortola Maria, marito di Bozzo Rosa, marittimo, anni 44, S. Nicolò - 5 aprile.

Schiaffino Prospero fu Antonio e fu Lavarello Maria, marito di Chiesa Santina, cap. marittimo, anni 65, Boschetto - 7 aprile.

Lepillo Angela Emanuela di Giuseppe e di Dapelo Caterina, anni 4, via Garibaldi, 72 - 8 aprile.

Massone Emilia fu Nicolò e fu Olivari Caterina, ved. di Schiaffino Benedetto, casalinga, anni 82 - via Vittorio Emanuele, 3 - 8 aprile.

Tassara Angela fu Lorenzo e fu Costa Serafina, ved. di Pastore Angelo, casalinga, anni 66 - via XX Settembre, 8 - 13 aprile.

Valle Armando fu Federico e di Degregori Assunta, scrittore, anni 34, Campagna, 144 ter. - 13 aprile.

Benvenuto Antonia fu Antonio e fu Benvenuto Teresa, ved. di Massone Antonio, casalinga, anni 80, Boschetto - 19 aprile.

Ferro Fortunato fu Francesco e fu Schiappacasse Angela, marito di Cuneo Geronima, cap. marittimo, anni 74, via Vittorio Emanuele, 36 - 23 aprile.

Oneto Paola fu Luigi e di Schiaffino Camilla, ved. di Ambrosini Enrico, casalinga, anni 45, via Porto, 22 bis - 27 aprile.

Aste Maddalena Teresa fu Nicolò e fu Oneto Maria, moglie di Passalacqua Biagio, casalinga, anni 51, Ruta - 27 aprile.

Civico Ospedale

Sanguineti Natalina fu Giuseppe e fu Camera Luigia, da Chiavari, anni 68 - 23 marzo.

Mortola G. B. fu Antonio e fu Maggi Caterina, ved. di Gazzale Maria, marittimo, anni 64 - 15 aprile.

NICOLÒ BARABINO

Fra le varie e multiformi celebrazioni commemorative, Genova Madre si appresta a ricordare con gran decoro un Figlio prediletto che onorò con l'opera sua mirabile la industre terra che porta a titolo d'orgoglio l'avergli dato i natali: *Nicolò Barabino.*

Ci piace rievocare il Barabino in queste modeste pagine, poichè l'artista ligure lasciò nella nostra Camogli, e precisamente nella Chiesa Parrocchiale, magnifiche concezioni del suo genio.

Nella seconda metà del secolo scorso la sua slanciata e caratteristica figura era simpaticamente nota a Camogli, e chi scrive conobbe numerosi vecchi marinai che ne rievocavano volentieri episodi della vita che, il già celebre fin da allora artista, trascorse fra noi.

Nicolò Barabino nacque a Sampierdarena in via C. Colombo N. 99 il 13 giugno 1832 da Gaetano e Luigia Traverso, primogenito di una numerosa figliuolanza.

La sua infanzia non fu soffusa da quella pensosità melanconica e non ebbe quei precoci sprazzi di prodigiosità che fanno intravvedere il genio latente, ma gli anni felici della sua puerizia, come tutti i nostri bimbi, trascorsero in solazzevoli giuochi in ardite competizioni nelle glauche acque del mare, in allegre scorribande fra gli opimi frutteti delle nostre campagne e, d'inverno, lassù sull'incantevole colle di Maria Incoronata a Cornigliano capitanava una numerosa squadra di coetanei che faceva alle barricate con la neve. Giuochi rievocati con dolce nostalgia dai suoi vecchi amici d'infanzia fra i quali ci è dato ricordare Nicolò Bruno l'ideatore dei laghi del Gorzente.

Il carattere di Nicolino era piuttosto taciturno, dolce e sereno, tali da meritarsi fra i conoscenti l'appellativo di " pacifico " ma durante la sua vita e in tutte le occasioni addimostrò sempre lealtà di modi, arditezza e coraggio non comuni.

Il padre esercitava il mestiere del sarto e attendeva a formare del primogenito un continuatore della sua artigiana fatica, ma Nicolino, pur dolcemente, mostravasi ribelle alle esortazioni paterne e le embrionali manifestazioni del suo ingegno indussero i genitori a permettergli di frequentare l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova ove entrò a 13 anni. Suo primo maestro fu il prof. Isola ma non per lungo tempo. Studioso, attento, obbediente agli insegnanti, volenteroso e tenace i suoi progressi nell'arte ebbero sviluppi graduali, e potè approfondirsi magistralmente nello studio dell'anatomia, del nudo, nella prospettiva e in tutta la tecnica della pittura ad olio, " a fresco " e a " tempera ".

Senza vane impazienze, senza esibizioni intempestive appena ventiquattrenne portò a termine una sua prima concezione d'arte; il sipario del teatro " Gustavo Modena " a Sampierdarena. Lavoro " a tempera " in cui vi sono disegnate ben

98 figure maestrevolmente armonizzanti fra di loro, pur nella grandiosità del dipinto che misura ben 180 mq. di superficie. I competenti furono impressionati favorevolmente a questa sua prima manifestazione, e non pochi furono coloro che presagirono al Nostro, il genio futuro che doveva in breve spiccare il volo verso la gloria.

A che elencare in questa breve memoria, i suoi lavori, quando altri in sede certamente più opportuna, in riviste d'arte, con cognizioni maggiori potrà farlo in un accurato esame critico della sua numerosa produzione?

Sì, perchè il Barabino fu un lavoratore meraviglioso, e quando si pensi che dimorò in molte città d' Italia, all'estero fu a Parigi e per trent'anni abitò a Firenze ove tenne studio in Piazza Donatello, non sarà opera lieve e facile il rintraccio di tutte le sue opere.

Accenneremo perciò a quelle più importanti in ordine di esecuzione.

Nello stesso anno che Barabino riuscì vittorioso nel concorso per la pensione Marcello Durazzo (1858) dipinse un quadro ad olio " Consolatrix Afflictorum " che si ammira nell' Ospedale di Savona. L' anno seguente da quanto ci apprende l'Alizeri... " Nicolò Barabino e Francesco Semino ridipinsero il soffitto del Teatro Carlo Felice (già affrescato dal fiorentino Cianfanelli e poi guasto dalle esalazioni del lampadario ad olio) con figure di danze e concerti e sembianze d'arti appropriate al luogo e oltremodo venuste e svariate ".

Una rara fotografia di Nicolò Barabino fatta a Firenze nel 1864.

È un vero peccato che tale opera non sia rimasta nel massimo teatro genovese poichè nei restauri del 1892 in occasione delle feste Colombiane venne sostituita con una ghirlanda di putti dipinta dal Gainotti.

Il municipio di Savona gli commise un ritratto di Vittorio Emanuele II che portò a termine nel 1861. Dalle sue annotazioni tenute con precisione matematica davvero insperata in un grande artista, possiamo elencare una gran parte dei suoi lavori e vediamo come nel 1862 inizia una lunga serie di pitture " a fresco " nella Chiesa di S. Giacomo di Corte a S. Margherita Ligure con cinque medaglioni raffiguranti i fasti a S. Giacomo e la Madonna del Rosario. Nel 1864 lo troviamo a lavorare nella Chiesa di N. S. della Cella a Sampierdarena e nel '66 dipinge

nella volta del Santuario di Montallegro la miracolosa Apparizione della Vergine al contadino Chichizola. Lo stesso anno porta a termine una felicissima concezione d'arte col quadro " La morte di Bonifazio VIII " su ordine del cav Smith console generale della Turchia a Livorno, opera che alla morte del Console, pagata con somma ragguardevolissima, emigrò in Inghilterra.

Nel '67 dipinse una quantità di putti nella Villa Pallavicini a Pegli e l'anno dopo " affrescò " con le figure dei Profeti la Parrocchiale di N. S. Assunta di Sestri Ponente ove dipinse pure il sipario di un suo teatro.

Nel Palazzo Celesia in Via Assarotti troviamo magnifiche ispirazioni con i dipinti: " Galileo davanti all' Inquisizione ", " I Vespri Siciliani ", " Pier Capponi " — al pian terreno — al piano superiore la figura simbolica " La storia e la verità che atterra l'errore " terminate nel 1874. Nella monumentale Chiesa di N. S. Immacolata in Genova Barabino dipinse una " Madonna del Rosario " che in quell'epoca provocò dispute, critiche, perchè secondo alcuni poco ispirata al sentimento religioso. Per questo suo lavoro ordinato dalla Marchesa Luisa Negrone Durazzo ebbe 15.000 lire.

Nel 1876 iniziò i suoi più grandiosi quadri ad olio e " a fresco " nel palazzo dell'avv. Tito Orsini in Via Roma a Genova. Magnifiche pitture quali " Cristoforo Colombo deriso a Salamanca ", " Alessandro Volta ", " Archimede ", " Il trionfo della scienza ", " Il trionfo dell'amore " e " Dante nel Paradiso terrestre ". Nel palazzo Pignone vi sono dipinte quattordici figure simboliche e sette paesaggi che forse sono gli unici eseguiti durante la sua vita. Il " Galileo ad Arcetri " ebbe il primo premio alla Grande Esposizione di Torino del 1882 e la ambita commissione da parte del Re Umberto I (che in una sala dell'esposizione ebbe un lungo e cordiale colloquio con il Barabino) di un'opera di ragguardevoli proporzioni (metri 3 x 4) a soggetto storico, raffigurante gli " Ultimi istanti di Carlo Emanuele I di Savoia ", quadro che per l'improvvisa morte dell'artista rimase incompiuto. Il Re Buono volle devolvere, con gesto veramente regale, l' intero compenso agli eredi alla guisa stessa che l'opera fosse stata portata a termine e il quadro fu regalato al Comune di Genova ove ammirasi tuttavia nella Galleria d'Arte Moderna a Nervi. Altra opera rimasta incompiuta " S. Francesco che discende dalla Vernia ".

Fra i suoi ultimi dipinti notevolissimi quelli " a fresco " eseguiti nell' Ospedale Duchessa di Galliera sul colle di Carignano a Genova, rappresentanti episodi della vita e il trionfo di S. Andrea Apostolo titolare dell' Ospedale, di quest'ultimo quadro abbiamo avuto occasione di ammirare il bozzetto. Ultimo suo lavoro portato a termine a Genova pochi giorni prima della sua morte " La Munificenza " e " Genoa Victrix " dipinti nel Palazzo Tursi in onore della Duchessa di Galliera.

Altre sue creazioni degne di rilievo la Vergine " Quasi oliva speciosa in campis " detta comunemente la Madonna del Barabino che si trova nella Cappella della Villa Reale di Monza e gli angioli della Cappella Rebisso a Staglieno. A Firenze uniche sue opere rimangono le lunette nella facciata di S. Maria del Fiore rappresentanti la " Fede ", " Consolatrix afflictorum " e " Flora Mystica ".

Da quanto abbiamo esposto in queste note, ci è dato constatare quale e quanta sia stata l'operosità del Barabino, quando si consideri che una parte dei suoi inspirati lavori rimase allo stato di semplice bozzetto.

Nei suoi dipinti prevalentemente a sfondo storico ebbe sempre alto il sentimento di amor patrio e mirò a porre in rilievo quanto di grande, di umano e di eroico la nostra Italia era maestra nel mondo. Meraviglierà certamente il lettore che fin qui ci ha benevolmente seguiti il sapere che il Barabino che tratteggiò con tanta acutezza di intuito, con sì meravigliosa interpretazione fatti storici e scene tratte dai nostri classici, avesse una rudimentale istruzione, avendo egli compiuto appena la seconda classe elementare. Fu nel campo della letteratura un autodidatta e s'innalzò nello stile come nella pittura.

Siamo spiacenti che lo spazio non ci consenta la riproduzione di alcune sue lettere che abbiamo sott'occhio ove l'anima sua gentile si eleva ai più nobili sentimenti con pensieri espressi nel più puro stile e in forma impeccabile.

Egli ebbe una fitta corrispondenza con illustri uomini del suo tempo: Maffei, Aleardi, Verdi, Barrili, De Amicis, Bersezio, Coppino, Panzacchi, Gandolin, scrittori, poeti, senatori, ministri e accuratamente teneva copie di tutte le lettere da lui scritte in risposta debitamente firmate ed elencate.

Nicolò Barabino non ebbe lunga vita, si spense, questa magnifica tempra d'artista, a soli 59 anni il 19 ottobre 1891. Un attacco improvviso e la sua forte fibra piegò di colpo all'assalto del male. Il primo ad accorrere al suo letto di morte fu il suo allievo prediletto, il Vernazza, e la notizia corse fulminea ovunque arrecando in tutti un doloroso stupore. Vicino alla salma lacrimata venne collocato il ritratto ad olio di sua Madre cui Egli in vita aveva prodigato tutti i tesori di amor figliale. Il ritratto di sua Madre (a noi che abbiamo avuto la fortuna di ammirare a lungo quelle sembianze così dolci e così buone) ci è parso attraversato da un misterioso fiuido che lo rende animato, tanto è la potenza ispirativa dell'artista che nel dipingere la venerata Madre ha toccato l'apice dell'arte sua divina.

Il Re Umberto nel 1886 dopo una visita al suo studio di Firenze era rimasto sì profondamente colpito dalla perfezione del quadro che ignorando essere quello il ritratto della Madre del pittore glielo richiese.

— " Maestà è il ritratto di mia Madre " — rispose il Barabino.

Alla accorata espressione, il Re tocco da tanto amor figliale, non insistette nella sua richiesta. Firenze prima, Genova e Sampierdarena dopo, tributarono alla sua salma onoranze veramente imponenti. La Regina d' Italia volle che una sua magnifica corona fosse collocata sul suo feretro, numerosi rappresentanti di Comuni e di Enti pronunziarono commossi discorsi fra i quali ci è dato notare l'estremo vale di Stefano Canzio. La città natale ne eternò la memoria con un monumento in bronzo, opera egregia dello scultore Augusto Rivalta.

L'opera del Barabino rimane indelebile nel tempo e sopravviverà fulgida e radiosa nella storia artistica del nostro Paese.

*
* *

Abbiamo di proposito lasciato in ultimo, di scrivere del tempo dal Barabino trascorso a Camogli e delle opere ivi portate a termine, perchè vogliamo trattarne in modo particolare. La seconda metà del secolo scorso segnò un passo gigantesco nel progresso della nostra città, tanto che in breve volger d'anni toccò l'apice della sua potenza industriale e finanziaria e molto contribuì al rinascere delle fortune d'Italia, finalmente unita e libera dallo straniero.

La marina velica era all'apogeo della sua gloriosa ascesa, Camogli da sola gareggiava per tonnellaggio con la Nazione tutta, la sua popolazione oltrepassava i 12.000 abitanti e le benemerenze nel campo dell'assistenza e dell' istruzione furono tali da meritarle il titolo di città; non è quindi possibile pensare che in tanto susseguirsi di sì liete e fortunate vicende, i buoni Camogliesi, di fede non dubbia, amanti del loro Tempio, non pensassero ad adornare con profusione d'oro e di pitture la casa di Dio, la loro Chiesa, che quale nave slancia la sua prora sul nostro bel mare e di esso conosce tutte le irate tempeste, tutte le carezzevoli blandizie.

Non c'era alcuno allora, che a viaggio felicemente conchiuso per la grazia di Dio, della Vergine SS. del Boschetto e dei Santi Patroni Prospero e Fortunato, non si sentisse in debito di pagare le decime alla Parrocchia, moltiplicando le offerte per il decoro della Chiesa. Molte funzioni ancora sussistono nonostante l' intiepidirsi di tale zelo, appunto per chiedere a Dio protezione e aiuto ai pescatori e naviganti che tanti sacrifici compievano per la loro Chiesa. Fu proprio per l'opera indefessa del non mai dimenticato Arciprete Carlo Candia, venuto fra noi nel 1866, che si procedette alla sistemazione della navata centrale secondo il progetto dell' insigne ingegnere Maurizio Dufour di Genova, alla sua doratura e stuccatura. Furono rifinite in marmo tutte le colonne centrali e quelle degli altari laterali, che ancora ne erano sprovvisti e cioè: del Sacro Cuore, S. Giuseppe, S. Erasmo e di S. Gaetano. Seguì la costruzione di un magnifico organo istrumentale, e la scala del pulpito tratta da un solo blocco di marmo di undici tonnellate.

Barabino venne a Camogli nel 1869 e quanto fosse a lui cara la nostra città ci è dato rilevarlo da alcune lettere che scriveva ad una sua sorella.

Le descrizioni delle caratteristiche camogliesi nella topografia delle strade, delle case altissime, nell'umore dei suoi abitanti sono così vivaci, così vere che d'un subito si rivela l'acuto osservatore cui nulla sfugge all'esame della sua analisi pronta e sagace. Portò in quell'anno a termine la pittura di due grandi quadri " a fresco " nella volta centrale del tempio. " Le nozze di Canaam " e " L'adorazione dei Magi ". Percepì per questi suoi lavori L. 6.000 complessivamente.

Nell'anno seguente terminò la decorazione della navata principale con l'ese-

cuzione di " Davide ", " Ezechiele ", " Geremia ", " Michea " insieme ai quattro Evangelisti ed ai putti che si trovano nelle lunette. L. 2000 furono il compenso di quest'altre sue creazioni, che insieme all'altre furono a buona ragione definite i capolavori delle sue pitture " a fresco ".

Non è il caso che qui sia trattato con criterio scientifico ed artistico del carattere e della scuola del nostro pittore; l'uno e l'altra veramente insigni e rimasti ben marcati nella storia delle arti belle. E' sufficiente all' indole del periodico e dell'articolo rilevare che il Barabino si elevò assai presto tra i suoi compagni che gli divennero seguaci e discepoli ad un tempo sia pure con notevole distanza di concezione e di perfezione.

E' il capostipite della Scuola genovese del secolo XIX con lui efficacemente affermatasi nelle competizioni nobili del genio e della maestria pittorica e fu tosto uno dei migliori tra i bravi del pennello.

Ebbe ai suoi inizi accenni alla scuola del Veronese, di là prese il punto di partenza ma il Tiepolo lo attrasse alle sue movenze addolcite ed aggraziate ed egli accoppiò, anzi fuse, mirabilmente con impronta sua propria decisa e netta come il carattere ligure le bellezze ed i pregi di quei grandi e delle loro scuole. Però seppe dare al frutto del suo ingegno un forte sapore di originalità e di individualismo che lo distanziò dai coetanei delle varie regioni e dalle tendenze delle varie scuole: per questo ebbe la forza creativa e l'abilità traduttiva di astrarre ed astrarsi da ogni inceppamento imitativo e da ogni scolastica ingerenza per raggiungere la sua spiccata personalità e dare anzi incominciamento ad una scuola che da Lui prese il nome.

u. r.

RASSEGNA CITTADINA

★ **Conferma del Podestà.** — E' stato confermato per il prossimo quinquennio (1932-37) a Podestà della nostra città il cav. avv. Giuliano Bollo. Al primo Magistrato cittadino che regge le sorti del nostro Comune dal 21 aprile 1927 con probità e con senno, giungano le nostre felitazioni cogli auguri di benessere e di progresso nel compimento dell'alto suo ufficio.

★ **Paolo Boselli.** — Un figlio illustre della nostra Liguria, un servitore fedele della Nazione e dei primi tre Re d' Italia, è morto il 10 marzo scorso in Roma, lasciando ovunque la sua scomparsa il più largo rimpianto. Il nobile vegliardo, nato a Savona l' 8 marzo 1838, nella sua lucida longevità è stato testimone della evoluzione del Risorgimento Italiano e assistette il nostro laborioso po-

polo alla sua ascesa verso i più alti destini.

Paolo Boselli ebbe le cariche più alte dello Stato, fu Presidente del Consiglio durante l' immane guerra mondiale e precisamente dal 18 giugno 1916 agli infausti giorni di Caporetto; fu varie volte Ministro e Sottosegretario di Stato; era Collare della SS. Annunziata e Presidente delle maggiori istituzioni nazionali.

Paolo Boselli era nostro concittadino onorario dal mese di giugno 1926 e Camogli va giustamente altera ricordando il Grande Figlio della nostra terra che tanta riconoscenza meritò dagli Italiani tutti.

Ci è caro tramandare il nobile telegramma con cui accolse la decretata cittadinanza onoraria, inviato all'allora Commissario Prefettizio cav. Carlo Cambilargiu:

" La ringrazio vivamente per deliberazione che mi onora e mi è cara in modo particolare. — Camogli significa in modo eminente le virtù marinare perseveranti. — I marinai camogliesi portarono lontana la bandiera dell' Italia sempre con vigore, con onore. Io rammento quando oltre cinquant'anni or sono venni a Camogli per inchiesta Marina Mercantile e se ne sentì forte fiducia per il risorgimento marittimo. Ringrazio. Le mando fervido saluto a codesta popolazione. *Boselli* ".

★ Onorificenze e promozioni. — Con decreto 18 aprile c. a. di Sua Maestà, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro della Marina Mercantile, il concittadino cav. Prospero Figari, capitano marittimo, è stato nominato ufficiale della Corona d' Italia.

— Il concittadino cap. Vittorio Emanuele Bozzo, armatore e fabbriciere, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d' Italia.

— Con *motu proprio* di S. M. il Re, in data 8 aprile c. a. il comm. avv. prof. Giuseppe Capponi, presidente della Università Popolare Cattolica Genovese " Contardo Ferrini ", è stato decorato del Grande Ufficialato della Corona d' Italia.

— Il cap. Agostino Pastore di Camogli, è stato recentemente promosso a capitano di fregata nella R. Marina ed assegnato in qualità di comandante in seconda sulla R. N. " Bari ".

A tutti, rallegramenti ed auguri.

★ Ambulatori nel Civico Ospedale. — Diamo l'orario degli Ambulatori che funzionano nel nostro Ospedale dei SS. Prospero e Caterina.

Medicina: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 10 - Direttore sanitario dott. G. M. Schiaffino.

Chirurgia: venerdì dalle 14 alle 16 - Dott. A. Loero.

Radiodiagnostica: venerdì dalle 14 alle 16 - Prof. A. Vallebona.

Ginecologia: giovedì dalle 8 alle 10 - L. Schiaffino.

Otorinolaringoiatria: venerdì dalle 8 alle 10 - Dott. Martini.

Oftalmoiatria: martedì dalle 14 alle 16 - Prof. M. Magnasco.

Le visite sono gratuite per i poveri del Comune. Ormai l' Ospedale Cittadino ha assunto un grado eminente nel campo del-

l'assistenza sanitaria essendo in condizione di poter provvedere a tutte le necessità profilattiche con mezzi scientifici e con l'opera di valenti dottori specializzati. Di ciò va data lode all'Amministrazione ed al suo Presidente macch. nav. Prospero Pastorino, secondati nel nobile scopo dalla costante generosità dei cittadini e dal valido appoggio delle autorità.

Casa di riposo per la gente di mare. — Da qualche mese l'istituzione cittadina, solennemente inaugurata il 1° agosto 1931 dai nostri amati Sovrani e benedetta da S. E. il Cardinale Arcivescovo di Genova, ha ospitato alcuni marittimi di varie regioni d'Italia.

Sono ancora in corso i lavori di ultimazione della grandiosa opera ma già vi sono stabilite le RR. Suore di S. Anna addette all'assistenza spirituale dei ricoverati.

E' stato condotto a termine l'arredamento delle stanze e degli altri locali di servizio: così pure si sono compiute la costruzione di un'ampia cisterna, la sistemazione ad aiuola del terreno circostante l'edificio e tutte le altre comodità moderne.

Fra poco anche il servizio religioso potrà essere effettuato nella Cappella annessa, adornata con sobrio gusto. L'Amministrazione continua silenziosamente a provvedere quanto è necessario per il completo e normale funzionamento del benefico Ente, del quale presto sarà dato constatare la piena efficienza a vantaggio della benemerita classe marinara.

Nuovo Istituto Bancario. — Al posto della succursale della Banca Agricola Italiana si è aperta in Camogli una sede dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo.

NECROLOGI

ASSUNTA COSTA
Ved. CASABONA

Così ne scrisse il figlio, Sua Eccellenza R.mo Mons. Vescovo di Chiavari:

"... nella morte di mia mamma provai " un dolore così profondo quale mai " avevo provato in vita. Quanto era " buona e quanto mi amava! Stimai " sempre una grazia segnalata del Si- " gnore l'averla al fianco, angelo tutelare, " consigliera saggia, guida sicura, madre " forte e tenerissima. La lunga consue- " tudine della convivenza mi lasciava " sperare di poterne godere le cure al- " meno qualche anno ancora. Ma Iddio " la volle con sè. Venne la morte senza " spaventarla. Era questo omai il suo di- " scorso favorito. E la Vergine Bene- " detta la confortò in maniera sensibile. " Nell'amarezza del distacco, mi consolai " al pensiero che la sua vita lunga fu " una continuata fervorosa unione con " Dio, e che in Dio placidamente si " spense....".

In realtà la signora Assunta fu la donna saggia e prudente decantata dal Vangelo... Donna d'antico stampo, anche nell'età più avanzata avea conservato un così mirabile spirito di carità cristiana ed una così simpatica cordialità di modi che attraeva e meravigliava quanti l'avvicinavano. Parlava con entusiasmo della cara Madonna del Boschetto al cui Santuario tante tante volte e per lunghi anni si era recata; quando più forte erano le sue mansioni, più alte sue responsabilità di madre e di educatrice. Ancora pochi giorni prima che l'ultima malattia la cogliesse parlò al Rettore con infinita tenerezza della nostra Madonna e volle consegnare pel Santuario nostro un piccolo dono, ma d'alto significato, perchè le stesse sue pie mani l'avevano intessuto.

Camogli sentì profondamente il lutto che colpiva l'illustrissimo ed amatissimo suo figlio, l'Ecc.mo Vescovo di Chiavari, e compatta si strinse in omaggio di stima e di suffragio cristiano attorno alla bara della signora Assunta. Ed oggi ancora dalle pagine di questo Bollettino porge rinnovate condoglianze al concittadino illustre assicurando memori suffragi per l'anima eletta.

Il 6 Aprile decedeva piamente in Genova la Signora

ROSSI CECILIA
Ved. CORDIGLIA

nata nell'Ottobre 1860 in Camogli. Da molti anni risiedeva a Genova dove avea recato con sè tutte le soavi e pie tradizioni della nostra città ed in modo speciale la sentita devozione a N. S. del Boschetto. Fu donna mirabilmente addetta alla pietà e alla famiglia.

Il Signore l'ha lungamente provata con dolori e sofferenze grandi, che sopportò sempre senza un lamento, anzi con sensi di gratitudine quasi mezzo di purificazione di somiglianza al Divino Sofferente, e fino agli ultimi istanti il suo labbro, s'atteggiò alla confidente preghiera.

Porgiamo ai parenti le nostre più vive condoglianze, assicurando i nostri suffragi, unitamente a quelli di tutti i devoti della Madonna.

Mentre accudiva al pio ufficio di comporre nel letto di morte la cognata Rossi Cecilia, colto da improvviso malore, dopo brevi ore d'agonia, rendeva la sua anima al Signore

SANGUINETI PROSPERO
fu DOMENICO

nato a Camogli il 13 Giugno 1865 e morto a Genova il 6 Aprile 1932. Visse una vita di lavoro guidato da sentimento di scrupolosa onestà; la morte non gli

permise di godere il meritato riposo nell'amore della famiglia, di cui era veramente Capo, per la retta guida ed il luminoso esempio. Il Signore Iddio gli concederà per l'intercessione della Madonna del Boschetto che egli, come genuino Camogliese amava ed invocava, il riposo ed il premio eterno.

A tutti i devoti della Madonna raccomandiamo preghiere e suffragi per l'anima sua; ed alla vedova, ai figli, ai parenti tutti, ed in modo particolare ai nipoti RR.mi Don Emanuele Rossi, mansionario nella Metropolitana e Don Bartolomeo, Prevosto a Sturla, pel duplice lutto, la parola del cristiano conforto e l'assicurazione di suffragio.

TASSARA ANGELA
Ved. PASTORE

E' deceduta in età di 66 anni il 13 aprile c. a. munita dei conforti religiosi. Fu madre amorosa ed esemplare; educò alla religione Cattolica la numerosa famiglia ed ebbe particolare divozione alla nostra Madonna del Boschetto. Le virtù famigliari e religiose addimostrò in ogni atto della sua vita unendovi un carattere calmo e sereno, tutta dedita alle cure della casa com'è proprio delle donne camogliesi e delle mogli dei marittimi. Trascorse la esistenza nel suo ambiente domestico, volontariamente appartata da ogni esteriorità; visse modestamente nella pratica cristiana lontana per inclinazione da ogni esibizione; nella malattia fu assistita amorevalmente dalle figlie e dai figli che ora ne piangono inconsolabili la dolorosa dipartita; raccomandiamo l'anima eletta alle preghiere dei buoni, a conforto dei superstiti.

ARMANDO VALLE

Quando una giovine esistenza viene stroncata inesorabilmente dall'albero della vita e con essa una bella intelligenza già foriera di vigorosa affermazione nel glorioso campo della letteratura e dell'arte viene crudamente recisa proprio agli albori delle nobili competizioni dell'ingegno, si sente più profondamente nell'animo rattristato la gravità irreparabile della prematura perdita. Così è stato della morte di Armando Valle!

Trentaquattrenne appena, in pochi giorni di malattia, nella romita villa di Rocca Caballera, assistito dalla mamma e dalla sorella, confortato dai Carismi della Fede, decedeva in Camogli, il 13 aprile u. s., il giovane tenente dei granatieri, Armando Valle fu Federico, nato il 5 gennaio 1898, a Rosario di Santa Fé. Silenzioso e solitario, nutriva forte passione per l'arte letteraria ed il primo suo lavoro, dal titolo " Stasera recita l'autore ", fu rappresentato per la prima volta a Sampierdarena (Teatro Modena), da Uberto Palmarini nel 1928, con buona e promettente accoglienza, tanto che nel 1930, alquanto modificato, fu ripreso da Camillo Pilotto che lo diede a Genova (Paganini) ed a Bologna. Secondo suo lavoro fu " Juan sin pan " che Annibale Ninchi produsse a Torino alla fine di marzo di quest'anno e che, proprio nei giorni della sua malattia, ripeteva sulle scene di Roma con lusinghiero successo.

Ci risulta che altri e numerosi lavori il compianto avea già ultimati: alcuni teneva ancora in certo qual riserbo, altri avrebbero dovuto presto affrontare il giudizio del pubblico e tra questi " Ultima gardenia " e " A bella gigögin "; quest'ultimo lavoro fu scritto espressamente per Gilberto Govi dal quale verrà eseguito prossimamente a Genova.

Anche Ninchi nella sua tournée rappresenterà a Milano prima, a Genova poi, lavori del Valle. Perseguiva il suo ideale con severità e con studio e già la stampa aveva avvertito il sorgere del nuovo autore che con decisa superiorità si andava imponendo alla stima ed alla considerazione generale.

Buono di cuore e di sentimento, ha lasciato vivissimo cordoglio nei numerosi amici e nella cittadinanza tutta, che perde un figlio il quale l'avrebbe assai onorata; alla desolata mamma Assunta, ed alla sorella Maria Luisa, colle espressioni sentite del nostro dolore, sia di sollievo il pensiero che la Fede cattolica ha addolcito i suoi ultimi istanti per rendergli sereno il passaggio alla vita futura di pace e di gaudio spirituale.

CAMOGLI E LA GUERRA DEI PIRATI

1500 — 1600

Memorie raccolte a cura del Rev. Sac. NICOLÒ LAVARELLO

(Continuazione e fine vedi num. precedente)

— 21 luglio - lo stesso: " ieri sera di notte ebbi quella di V. S. in esecuzione della quale questa matina a bonora mi sono transferito a Camogli di dove ho mandato il Cavalero alla guardia di Codemonte per ordinare al custode che sotto pena di surti 100 et ogni altra pena in arbitro di quelle, si ritrovi subito nanti V. S. Ill.me ". *ib.*

— 2 agosto - lo stesso: " in questo ponto che sono ore 6 di notte messer Marco Pietrasanta capitano del luogo di Camogli sopra l'armi, mi ha fatto intendere come il prete che sta a S. Frutuoso l'ha dato nova che essendo nella sua cabana ha veduto numero di vaxelli ". *ib.*

1562-28 agosto - G. Usodimare, Capitano di Chiavari al Senato: " ho riceduto li conti della spesa per essa G. Vassallo fatta per la Fabrica della Torre e ho trovato che ha speso libre 940, soldi 10 danari 8 da quali dedotto ciò che ha ricevuto resta ad avere ancora libre 315, s. 10 e dan. 8 e di più li soi salarii che dovranno essere di qualche importanza poi che il travaglio che ci ha avuto a mio giudizio è stato grandissimo ". *F. 72*

1563-6 maggio - Ginetta Doria prega il Senato di passare franca la calcina che è nella lista di M. Tomaso Doria fideicomissario per la fabrica di una Torre all'Abbazia di S. Frutuoso juspatronato della casa nostra.

Atti delle finanze 1563

— 8 agosto - " Il Doge al Podestà di Rapallo ingiunge di provvedere la Torre novamente fabricata subito di uomini e smerigli ". *Vol. 585*

1564-24 maggio - Si comunica ai Podestà una grida: " Ne par debito nostro avvertire ogni loco in questi tempi nei quali cresciuta tanto l'audacia di questi cani turchi che bisogna quasi come con sproni avvertire ciascuno alla salute propria. Il loco di Lavagna che fu assalito il dì di Pentecoste e depredato da 24

legni turcheschi dovrebbe ben tenere ogni loco in gelosia etimare... facendo intendere in tutti i loci dell'una e dell'altra riviera qualmente si trovano in questi mari sino a 80 legni di corsari infideli ".

1564 - al Senato: " Con debita riverenza si espone a V. S. Ill.me per parte delli homini della cappella di S. Laurentio giurisdizione di Rapallo... si ordeni che sfacciano la guardia sul Cavo de Bogio, luoco de S. Michele perchè sbarcando li corsari sarebbero tutti presi con le sue robe e tanto più che continuamente in detta villa si ritrovano 80 pezie di veluti su li telari et altrattanta seta ".

F. 139

— 31 luglio - Camogli al Senato: " Con debita riverenza si espone a V. S. Ill.me per parte de l'università e omini della Villa di Mortoia e di tutta la valle di Camogli che essendo fatta una fortezza ossia castello nel Borgo, vi resta ancora un luogo chiamato il Scaro, sotto la giesa di S. Nicolao distante da Canubio più di un miglio e mezzo nel qual loco vi è acqua abondante et un redutto per vaxelli assai buono e perciò gli infideli facilmente potranno ivi sbarcare et alla sprovvista saccheggiare e menarsi tutti in captività per il che ne seguirebbe gran danno essendo nella detta valle e massime nella villa di Mortoia molti telari di seta per il che hanno pensato che per il beneficio non solo di quelle ville valse ma anco del Borgo di Camolli; sarebbe molto spediente tenere nel detto loco dello Scaro una bona guardia e quando se li facesse una torre sarebbe ancora opra migliore ".

— 21 luglio — Il Senato ordina a Bernardo Schiaffino, Battino Marfiagni e Massolo Tassara — consiglieri di Camogli di presentarsi a Genova.

— 12 agosto - dicono i citati: " Che al Borgo e alla Ponta si fanno bonissime guardie talchè la Mortora che sono pochissime case lontane dal mare in luogo discomodo al scendere e salire... Il luogo che essi fanno tanto facile a pena di giorno vi si può entrare con piccola barchetta, la via è alpestre che non è uomo che sapesse di notte farla quantunque ne avesse gran pratica... ma poichè si veggono travagliare indebitamente e cognoscano esser veri che tre molestia procede dal volersi quelli della Mortosa sotrarse dalle guardie ordinarie con questi mezzi aver partita poco utile e onesto al Comune ".

F. 139

— 5 novembre - In homini Domini, Amen " Ricordata la vertenza sopra nominata permittunt quod dicti de Multusa sunt et esse debeant immuny et franchi a custodia in perpetuum fienda in Burgo Camulii. Et ex adverso promittunt in

venturum et in pertetum facere custodiam in dicto loco Scarii expensis ipsorum dicte vile Multuse a dicta domo Francisci Peragali usquead domun Nicolini de Olivario. Actum Rechi in caminata domu Antonio de Assereto ".

Joseph de Asiano - Not. — *F. 145*

1583-24 maggio - Stefano Carrega Podestà di Recco al Senato : " Tra mezo la Cala e la Chiapa stamatina all'arba ci è venuto due galiote una di banchi disdotto e l'artra de quindici ". *Ib.*

A questo punto il *Carteggio del Senato* va facendosi parco di notizie ; le incursioni barbaresche vanno perdendo man mano l'audacia primiera fino a cessare quasi del tutto sui primi decenni del 1600.

Le popolazioni rivierasche e i naviganti respirarono finalmente.

Tale fatto si deve : prima all'unione di questi anni rinsaldatasi tra i capitani di Genova e di Pisa con la marina romana e napolitana contro i Turchi, ma sopratutto alla cattura avvenuta nella cala solitaria di Giralette sul Capo Corso, del ferocissimo Dragut per opera di Gianettino Doria il giovine e valoroso nipote del Grande Ammiraglio.

(Fine)

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Coop. Fascista Poligrafici - Genova, Corso Mentana, 5 - 1932-X